

Le antenne

Libro della natura

Questa mattina, mentre sedevo in giardino, ho visto una formica che trascinava faticosamente una grossa briciola. Improvvisamente, eccoti un'altra formica, uscita forse da qualche formicaio vicino, accostarsi alla compagna. Questa depone immediatamente il carico, e comincia a sfregare sul capo dell'altra le piccole antenne.

— Vuoi aiutarmi a trasportare questa briciola? — chiede la formica.

— Subito, figurati — risponde la compagna. Certamente devono aver detto così perché le ho viste ripartire, trascinando insieme la briciola che prima era trasportata da una sola. Poverine, non hanno voce, e allora si intendono così, sfregandosi a vicenda quei due cornini.

Tutti gli insetti hanno le antenne; v'è chi le ha piumose, chi le ha lisce, chi dall'aspetto di foglioline, chi articolate. V'è chi le ha lunghe e sottili, e chi corte e tozze.

Con le antenne, ricoperte di peli e di fossette, non solo gli insetti « parlano », ma toccano e fiutano gli altri esseri che li circondano.

Le antenne non sono solo il naso e le mani degli insetti, ma anche la sede di un sesto senso che permette loro di orientarsi. Senza antenne, quindi, essi non riconoscerebbero più il cibo, e ... vagherebbero senza meta in un mondo grandissimo.

da A. Manzi



La parte del babbo

Per il lavoro di una giornata un uomo fu pagato con un sacchetto di mele.

— Piaceranno ai miei bambini — disse.

Prese il sacco e si mise in cammino.

Dopo un'ora si fermò. Aveva sete e non c'erano fontane. Slegò il sacco e prese una mela. Stava per morderla, quando pensò:

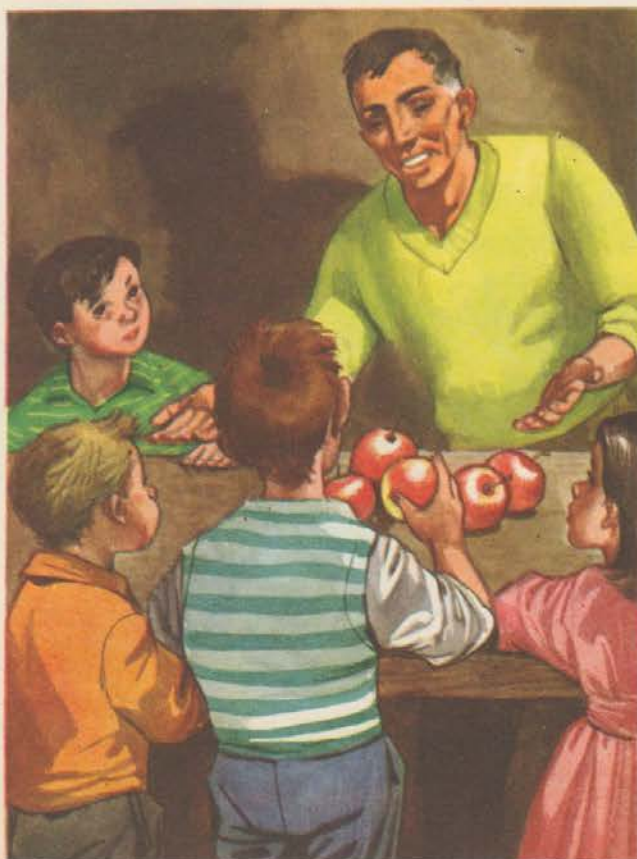
« I miei bambini ne avranno una di meno ».

Rimise la mela nel sacco e tirò dritto.

Non sentiva più sete.

A casa i bambini lo aspettavano ed egli divise le mele in parti uguali. A cose fatte, una mela era rimasta in fondo al sacchetto.

— Questa — disse l'uomo — è per il ragazzo del vicino.



— E tu, babbo?

— Ne ho mangiate tante sull'albero. Sono più buoni i frutti mangiati appena colti!

— Oh, — disse il più piccino — senti il mio, se ha lo stesso sapore di quelli che hai mangiato.

— Senti anche il mio, babbo — disse il più grande.


— Anche il mio, anche il mio! — dissero gli altri.

E, a morsi, dalla mano dei figli, l'uomo ebbe la sua parte.

da R. Pezzani



Dio




*Disse il Signore alla Terra,
che gli era, piccolo grano,
nel palmo della mano:*


*... « Uscita dal mio amore,
va', dunque, Terra. Sei fatta' ».*

*Ed era ancora intatta,
argilla senza splendore,
quando il sole la volle
ancella della sua schiera.*


*Allora la Primavera
mise erbe e fiori alle zolle;
diede alle acque l'avvio
perché trovassero un greto
e al mare un dondolio;
alle foreste un segreto.*



*Un nido diede all'uccello;
alla belva una tana;
un mantello di lana
mise indosso all'agnello.
Poi, lungo un fiume discese
il Signor. Si fermò.*

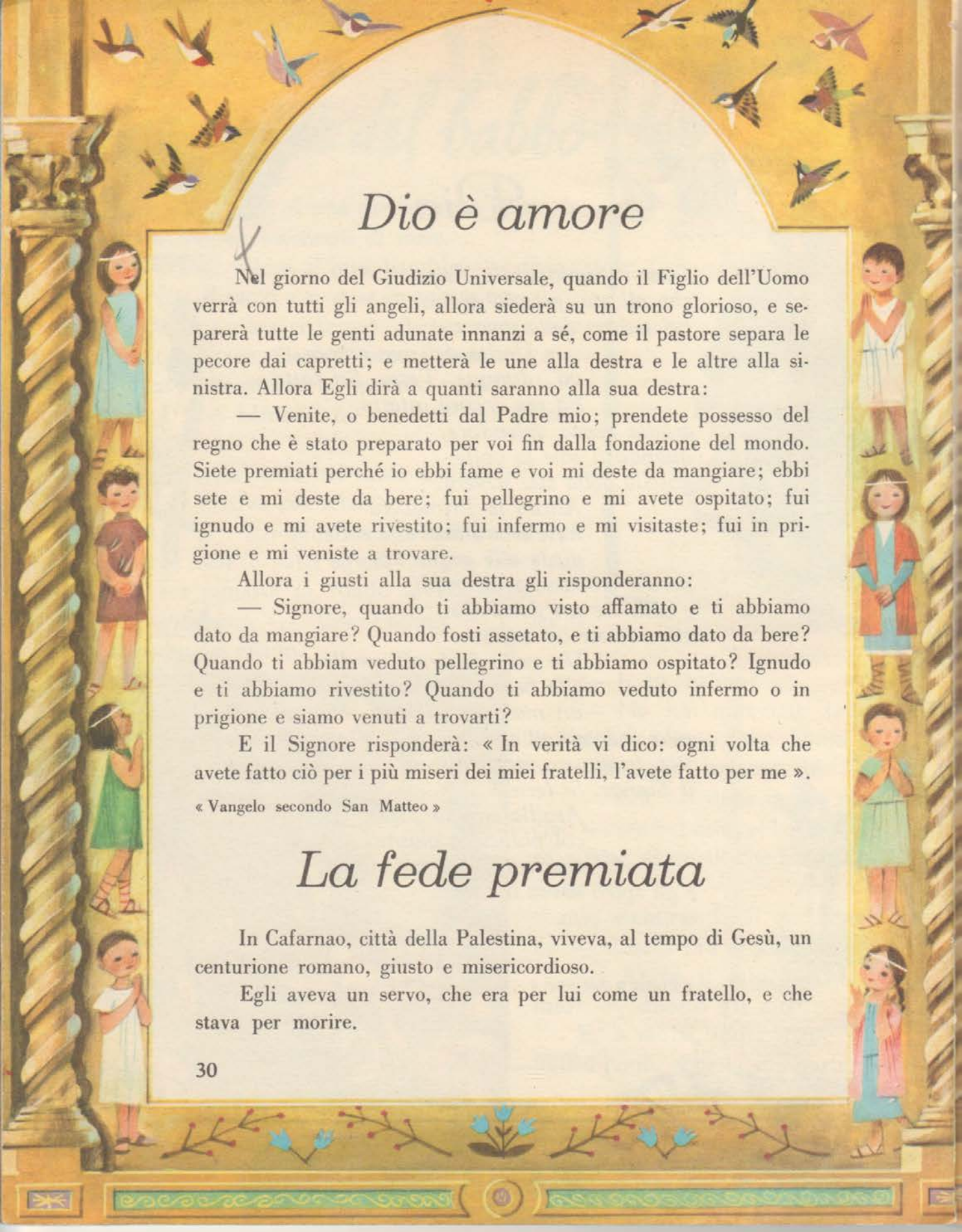


*Argilla umida prese,
col pollice la plasmò
così come ora noi siamo;
e gli spirò sovra il cuore
anima e vita.*



R. Pezzani

« Poesie a due voci » - S.E.I., Torino



Dio è amore

Nel giorno del Giudizio Universale, quando il Figlio dell'Uomo verrà con tutti gli angeli, allora siederà su un trono glorioso, e separerà tutte le genti adunate innanzi a sé, come il pastore separa le pecore dai capretti; e metterà le une alla destra e le altre alla sinistra. Allora Egli dirà a quanti saranno alla sua destra:

— Venite, o benedetti dal Padre mio; prendete possesso del regno che è stato preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Siete premiati perché io ebbi fame e voi mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e mi avete ospitato; fui ignudo e mi avete rivestito; fui infermo e mi visitaste; fui in prigione e mi veniste a trovare.

Allora i giusti alla sua destra gli risponderanno:

— Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? Quando fosti assetato, e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo veduto pellegrino e ti abbiamo ospitato? Ignudo e ti abbiamo rivestito? Quando ti abbiamo veduto infermo o in prigione e siamo venuti a trovarti?

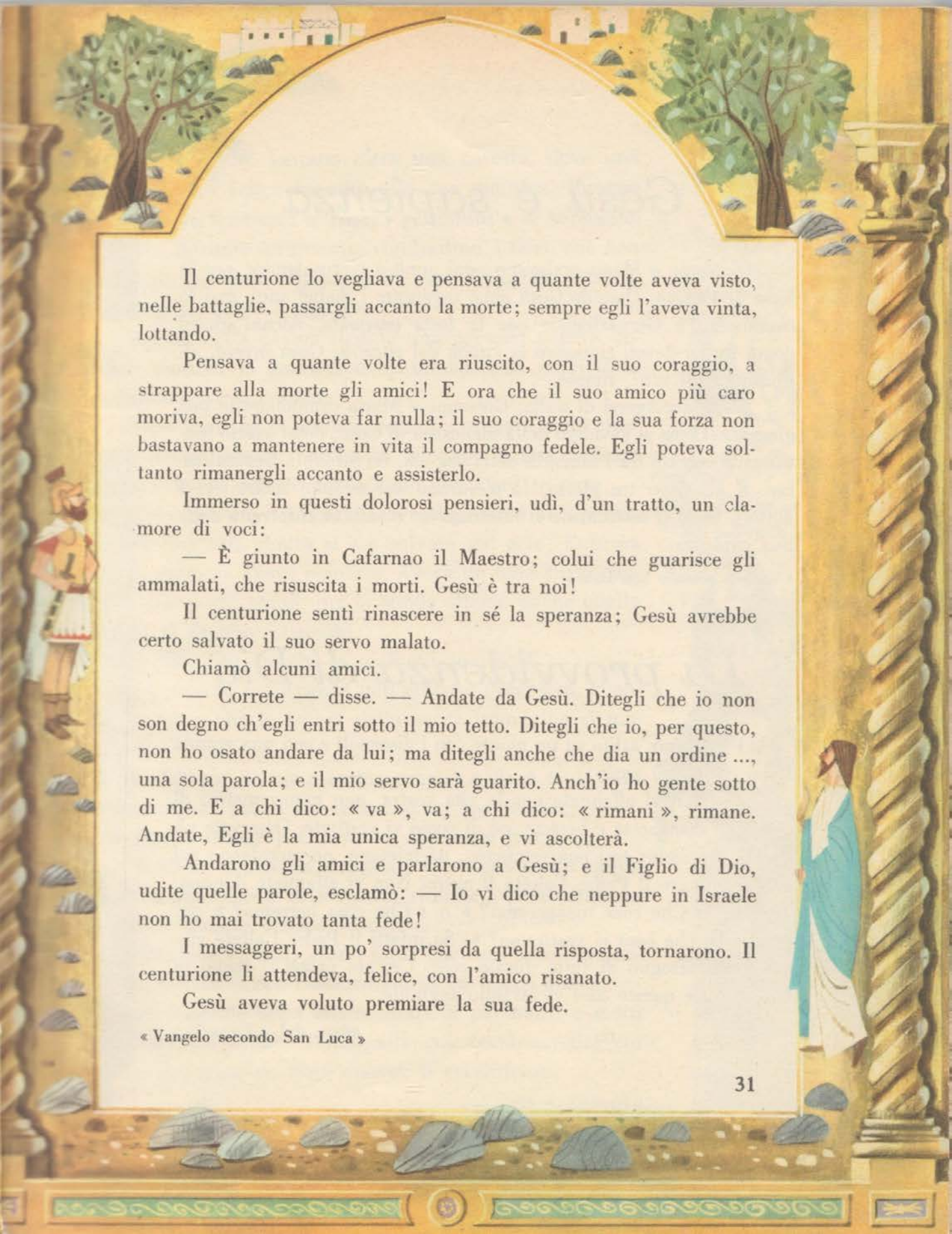
E il Signore risponderà: « In verità vi dico: ogni volta che avete fatto ciò per i più miseri dei miei fratelli, l'avete fatto per me ».

« Vangelo secondo San Matteo »

La fede premiata

In Cafarnao, città della Palestina, viveva, al tempo di Gesù, un centurione romano, giusto e misericordioso.

Egli aveva un servo, che era per lui come un fratello, e che stava per morire.



Il centurione lo vegliava e pensava a quante volte aveva visto, nelle battaglie, passargli accanto la morte; sempre egli l'aveva vinta, lottando.

Pensava a quante volte era riuscito, con il suo coraggio, a strappare alla morte gli amici! E ora che il suo amico più caro moriva, egli non poteva far nulla; il suo coraggio e la sua forza non bastavano a mantenere in vita il compagno fedele. Egli poteva soltanto rimanergli accanto e assisterlo.

Immerso in questi dolorosi pensieri, udì, d'un tratto, un clamore di voci:

— È giunto in Cafarnao il Maestro; colui che guarisce gli ammalati, che risuscita i morti. Gesù è tra noi!

Il centurione sentì rinascere in sé la speranza; Gesù avrebbe certo salvato il suo servo malato.

Chiamò alcuni amici.


— Correte — disse. — Andate da Gesù. Ditegli che io non son degno ch'egli entri sotto il mio tetto. Ditegli che io, per questo, non ho osato andare da lui; ma ditegli anche che dia un ordine ..., una sola parola; e il mio servo sarà guarito. Anch'io ho gente sotto di me. E a chi dico: « va », va; a chi dico: « rimani », rimane. Andate, Egli è la mia unica speranza, e vi ascolterà.

Andarono gli amici e parlarono a Gesù; e il Figlio di Dio, udite quelle parole, esclamò: — Io vi dico che neppure in Israele non ho mai trovato tanta fede!

I messaggeri, un po' sorpresi da quella risposta, tornarono. Il centurione li attendeva, felice, con l'amico risanato.

Gesù aveva voluto premiare la sua fede.

« Vangelo secondo San Luca »



Gesù è sapienza

Giuseppe e Maria andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando Gesù ebbe raggiunto i dodici anni, essi lo condussero a Gerusalemme per la festa pasquale. Alcuni giorni dopo, tutti i devoti ripresero la strada del ritorno; Gesù invece, all'insaputa di tutti, rimase.

Senza accorgersi di nulla, Giuseppe e Maria camminarono una giornata. Come si avvidero della mancanza di Gesù, dopo averlo inutilmente cercato tra i fanciulli della sua età, tornarono a Gerusalemme. E là, dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio, seduto fra i dottori. Gesù li ascoltava e li interrogava; e tutti si stupivano della Sua sapienza.

« Vangelo secondo San Luca »

La provvidenza di Dio

Un giorno, salito su un monte con i discepoli e con una grande folla, così Gesù parlò:

— Non vi affannate per la vita vostra, non preoccupatevi di quel che mangerete e berrete, né di come vi vestirete. Osservate gli uccelli del cielo: essi non seminano, né mietono, né raccolgono nei granai, eppure il Padre Celeste li nutre. Non vi affannate dunque, dicendo: « Che cosa mangeremo? » o « Che cosa berremo? » oppure « Di che cosa ci vestiremo? ». Sa infatti il Padre Celeste che voi avete bisogno di tutte queste cose. Cercate prima il regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno aggiunte.

adatt. dal « Vangelo »